

Addio Eirene

di ELEONORA PUNTILLO

Eirene Sbriziolo De Felice si è spenta nella notte a cavallo fra gennaio e febbraio, quindici giorni prima di compiere quegli 89 anni di cui fino al novembre scorso nessuno poteva accorgersi, visto il piglio energico con cui aveva realizzato quella fascinosa iniziativa insieme a Italo Ferraro e a Silvio Perrella, la passeggiata «Rinascimento a Forcella» fra archi catalani e edicole votive che ricordano lo stile del Fanzago, e il convegno nel gran salone di Palazzo Donn'Anna, in cui lei aveva annunciato il proposito di promuovere una originale formula di conoscenza della città con i linguaggi di un architetto e di uno scrittore. Poi l'ultima e più grave (l'8 dicembre) di alcune cadute nella casa della Calata Trinità Maggiore ha rivelato la presenza irreparabile di un male che ha avuto ragione di quella piccola donna indomabile e serena, gentile e sapiente, architetto dal curriculum imponente sul versante tecnico e politico come sul versante artistico era quello di Ezio De Felice, innovatore nel restauro monumentale e famoso fra l'altro per la sistemazione dei Musei di Capodimonte e di Salerno. Furono uniti in un lungo matrimonio che solo la morte di lui sciolse, nel novembre 2000.

Nata a Udine il 15 febbraio 1924, seconda figlia dell'ingegnere Alfredo Sbriziolo, capo del Genio Civile in varie città e poi a Napoli (le sopravvivono il fratello maggiore Alfredo, già docente di Progettazione architettonica, le sorelle minori Pia già docente di lingua e letteratura russa, e Lea, notaio), Eirene si laureò in Architettura a 23 anni nel 1947, divenne libero docente in Pianificazione Territoriale, si impegnò nell'edilizia popolare, progettando fra l'altro un rione di via Campegna; vinto un concorso fu dal '56 al '72 responsabile dell'Ufficio Studi di Pianificazione territoriale per Campania e Molise del Genio Civile; dal 1971 al '73 presidente dell'Ordine degli Architetti (all'epoca riuniva Campania, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria); dal 1972 al 1979 per due legislature deputato del Pci, componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione del Belice terremotato, dal 1980 al '90 presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica sezione Campana. Sono questi gli anni dell'impegno nella Ricostruzione dopo il terremoto del 23 novembre '80, della collaborazione decisiva alle scelte del Comitato tecnico scientifico regionale (commissari straordinari i presidenti Emilio De Feo e Antonio Fantini, Dc) dei nuovi insediamenti nell'area metropolitana; consigliere regionale 1990-95 e per un anno assessore all'urbanistica nella giunta di centro-sinistra presieduta da Giovanni Grasso, assessore provinciale ad Avellino nel 1998. Con decreto del presidente Napolitano, è stata nominata Cavaliere del Lavoro.

Nell'ultimo decennio Eirene ha voluto continuare e concludere l'opera di conservazione della memoria che per lunghi decenni lei ed Ezio De Felice avevano svolto insieme e i cui risultati erano riuniti nel famoso «antro alchemico», ossia il Teatrino di Palazzo Donn'Anna, studio di architettura e sede della Fondazione che porta i loro cognomi. «Ebbero quel locale di 350 metri quadri come pagamento di una progettazione» ricorda Roberto Fedele, architetto che per 33 anni è stato il più stretto collaboratore della coppia: «era un rudere pieno di infiltrazioni, senza pavimento, il balcone senza balaustra, il proprietario fu contento di liberarsene... Quando finì il restauro, un lavoro immane, in quella sala enorme il professore restava giorno e notte a scolpire legni, a trasformare radici in strani animali, a saldare metalli, cesellare gioielli, inventare forme con i reperti e che lui e la moglie andavano raccogliendo ovunque nei loro viaggi». (Chi scrive ricevette proprio in quell'antro il dono di due piccoli attrezzi usati dagli orafi, tirati fuori da uno delle centinaia di cassetti zeppi di oggetti di recupero: «così potrai portare in tasca il tuo cognome...!»).

Lui dichiarava di non essere un collezionista, ma un raccogliitore di prodotti artigianali, lei ha voluto realizzare il comune proposito di salvare quegli oggetti. E infatti con la multiforme collezione si sono arricchiti il Museo Duca di Martina con le piccole creazioni in tartaruga, le pietre dure sono andate al Museo di Mineralogia, gli attrezzi contadini al Museo del Lavoro di San Potito Ultra, i manifesti politici alla Fondazione Gramsci di Bologna, le favolose «riggole» al Museo ceramico di Vietri, le divertenti «pagliarelle» decorate a mano al Museo di Nocera Inferiore. Il Teatrino divenne luogo di incontri culturali. Per Eirene l'unico cruccio doloroso in mezzo a tanta gioia dell'azione culturale, è stato il voltafaccia della Regione Campania che pur essendo dal 2005 socio della Fondazione, l'ha cancellata d'un colpo dai finanziamenti (che lei peraltro non richiedeva).

L'impegno politico di Eirene non s'è mai fermato: stretta la collaborazione con la Fondazione Mezzogiorno-Europa, alla cui rivista ha costantemente collaborato scrivendo soprattutto sui temi dell'area metropolitana («Alla nostra periferia non serve qualche albero in più, c'è bisogno di un nuovo impegno per immaginare una geografia urbana che possa ritessere quei legami materiali e immateriali con la città e gli altri centri dell'area napoletana che si sono consunti...», leggiamo nell'articolo «Per una dimensione più vasta di Napoli»). Umberto Ranieri, attuale presidente di Mezzogiorno Europa, ricorda Eirene come «una straordinaria figura di donna e di intellettuale, apprezzata per gli studi e i progetti sulla riorganizzazione urbanistica di Napoli... conquistò stima e rispetto di amici e avversari politici per la competenza, la dedizione al lavoro, il senso degli interessi generali che la guidò sempre, intensamente legata dal suo nascere con la Fondazione Mezzogiorno Europa che custodirà e non smarrirà la sua lezione». Una nota congiunta dei segretari PD Enzo Amendola (regionale) e Gino Cimmino (provinciale) dichiara «ci mancherà una grande donna che si è sempre battuta per il Mezzogiorno e a difesa della sua città... indiscussa protagonista del dibattito culturale e politico».

Avrebbe dovuto essere martedì prossimo fra i presentatori dell'ultimo Atlante della città storica di Italo Ferraro, che la ricorda «animata da una straordinaria giovinezza di propositi, stava pianificando gli altri incontri dopo quello su Forcella, per far nascere nel Teatrino di Palazzo Donn'Anna un centro di elaborazione di idee sulla città». Silvio Perrella: «In un giorno di sole mi invitò ad andarmene per mare su una delle loro canoe conservate nel sotterraneo-spiaggia di Donn'Anna. Al ritorno, Roberto Fedele mi disse che si era molto divertita dal balcone a vedermi remare nel loro mare, mi accolse con gioia, sembrava una bambina... è questo il ricordo di lei che porterò nel cuore».